1867

N° 176

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 29 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 giugno 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3755 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 3 novembre 1866, numero 3340, col quale è dichiarata di pubblica necessità e d'urgenza la continuazione dei lavori delle strade ferrate nelle provincie siciliane e calabresi;

Visto l'altro Regio decreto in data 29 novembre 1866, n° 3356, con cui venne approvata la Convenzione stipulata colla Società Vittorio Emanuele concessionaria delle strade ferrate suddette, e colla impresa generale di costruzione allo scopo di assicurare la continuazione dei lavori;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata addì 7 giugno corrente tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed i rappresentanti della Società Vittorio Emanuele e la Impresa Generale delle costruzioni delle strade ferrate calabro-sicule, onde far continuare i lavori delle dette ferrovie secondo la Convenzione delli 17 novembre 1866, sino a totale esaurimento dei diciotto milioni contemplati nella Convenzione predetta 17 novembre 1866.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.
FERRARA.

CONVENZIONE *tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, la Società delle strade ferrate calabro-sicule e l'Impresa costruttrice delle ferrovie medesime.*

L'anno mille ottocento sessantasette, addì sette del mese di giugno, in Firenze.

Tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, contraenti a nome dello Stato;

Il comm. Marliani e cav. Carlo Brunet, membri del Consiglio di amministrazione della Società suddetta, contraenti in nome della Società medesima, come da poteri avutine per deliberazione del Consiglio di amministrazione precitato, presa nel giorno 28 maggio 1867;

Ed il cav. Giuseppe Sebastiano Charles, contraente in nome e quale rappresentante la Compagnia intraprenditrice delle ferrovie calabro-sicule, in virtù dell'atto di procura ricevuto a Parigi dal notaro Acloque il giorno 29 ottobre 1866;

Ritenuta la convenzione stipulata tra le medesime parti in Firenze, addì 17 novembre 1866, approvata con R. decreto 29 stesso mese, numero 3356;

Ritenuto che con deliberazione del 25 maggio 1867 la Camera, in uno espresso ordine del giorno, chiese la continuazione dei lavori delle ferrovie calabro-sicule fino ad esaurimento delle lire italiane diciotto milioni assegnate nella suddetta convenzione;

Ritenuti gli atti di usciere che le parti si sono notificati rispettivamente in dipendenza di detta convenzione, cioè quello del 31 marzo 1867 notificato al Ministero ad istanza della Società e quello del 12 aprile successivo notificato alla Società ad istanza del Ministero;

Ritenuta inoltre la convenienza, sotto ogni rapporto, di fare in modo che i lavori in corso delle strade ferrate calabro-sicule siano continuati sino all'esaurimento delle lire italiane diciotto milioni di cui nella anzidetta convenzione, con tutte le garanzie e condizioni ivi stipulate a vantaggio dello Stato;

Quindi si è d'accordo di tutte le parti dichiarato, stabilito e convenuto, siccome col presente atto si dichiara, stabilisce e conviene quanto segue:

Art. 1. Tutte le somme che furono e saranno erogate dallo Stato, sino al compimento dell'anzidetta somma di diciotto milioni di lire italiane, nella esecuzione e continuazione dei lavori delle linee indicate nella predetta convenzione 17 novembre 1866, sono e si dichiarano regolate interamente dalla convenzione medesima, ancorchè siano state o siano per essere erogate posteriormente al 31 marzo 1867, e conseguentemente si applicheranno alle medesime, senza alcuna distinzione o differenza, tutti i diritti, patti, privilegi, ipoteche, e tutte le altre cautele e condizioni ivi stipulate a vantaggio e tutela del Governo, come se tutte fossero state erogate anteriormente al 1° di aprile stesso anno.

Art. 2. Fermo il disposto nell'articolo precedente, si dichiara che sono e rimaranno integri ed illesi tutti i rispettivi diritti delle parti, e quindi è e rimane integro ed illeso il diritto che intende avere il Governo di pronunziare, quando meglio lo creda, la decadenza della Società, e per contro è e rimane integro ed illeso il diritto che pretende avere la Società di opporsi alla pronunzia di tale decadenza.

Art. 3. Il Governo è in piena facoltà di fare eseguire l'annotazione delle dichiarazioni e convenzioni contenute nella presente scrittura in margine delle iscrizioni ipotecarie che ha preso in forza della precitata convenzione 17 novembre 1866, cioè:

Nell'uffizio della conservazione delle ipoteche di Lecce, addì 22 marzo 1867;

In quello di Reggio, addì 22 marzo 1867, numero 805;

Id. di Messina, addì 1° aprile 1867, vol. 148, n° 22747;

Id. di Catania, addì 30 marzo 1867, deposito n° 2160, formalità n° 816;

Id. di Cosenza, addì 23 maggio 1867, n° 1859 reg. gen.;

Id. di Siracusa, addì 26 marzo 1867, vol. 483, n° 2300;

Id. di Palermo, addì 30 marzo 1867, n° d'ord. 1287, di formalità 591.

La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo di essere stata approvata a termini di legge.

Fatta, letta e sottoscritta in doppio originale, nel giorno, mese ed anno di cui sopra.

Il ministro delle finanze F. FERRARA. — *Il ministro dei lavori pubb.* A. GIOVANOLA.

I rappresent. della Società CARLO BRUNET. E. MARLIANI. — *Il rappresent. dell'Impresa* J. CHARLES.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 4 aprile e 9 giugno 1867:

A grand' uffiziale:

Pedroli comm. nobile Luigi, maggiore generale, comandante interino della guardia nazionale di Venezia.

Ad uffiziali:

Margiocchi cav. avv. Lorenzo, presidente delle Opere pie d'Alessandria;

Fardella di Torrearsa cav. Giambattista, sindaco del comune di Trapani;

De Vincenzi Bartolo, barone di Milo, consigliere id.

A cavalieri:

Martorana Salvatore, maggiore nella guardia nazionale di Trapani;

Polizzi monsignor Domenico, ciantro della cattedrale di Mazzara del Vallo;

Dara Gabriello, consigliere delegato della provincia di Trapani;

Patrico Gaspare, notaio di Trapani;

Virgilio arciprete Giuseppe di Alcamo.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 6 e 9 giugno:

A cavalieri:

Garnier don Luigi, cappellano militare in aspettativa;

Giachetti Mariano, segretario della Direzione generale del debito pubblico, capo dell'ufficio dell'amministrazione della cassa militare.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 6 giugno corrente fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

D'Argenzio Agostino, vicecancelliere della Corte d'appello di Trani, nominato cancelliere al tribunale di Teramo;

Adragna Giuseppe, vicecancelliere del tribunale di Trapani, id. cancelliere al tribunale di Trapani;

Savalli Francesco, id. di Sciacca, tramutato a quello di Trapani;

Agnese Ignazio, reggente la cancelleria della pretura di Castelbuono, nominato vicecancelliere al tribunale di Sciacca;

Nobili Antonino, vicecancelliere alla pretura di Trapani, id. di Trapani;

Gallina dott. Eugenio, cancelliere al tribunale di Arezzo, tramutato al tribunale di Parma;

Villani Gioachino, cancelliere della pretura di Ortona applicato al tribunale di Lanciano, nominato segretario presso la R. procura del tribunale di Lanciano.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 6 giugno 1867:

Carpani Federico, pretore del mandamento di Capraja, tramutato in Andora;

Miglio Felice, uditore e vice pretore del mandamento di Chiari, nominato pretore del mandamento di Tenda;

Cornacchia Romano, aggiunto giudiziario applicato all'ufficio del procuratore del Re in Parma, id. di Vilminore;

Paltrinieri Giuseppe, cancelliere del mandamento di Fornovo, id. di Introbbio;

Solimene Oreste, uditore, id. di Grotteria;

Pace Giuseppe, id. di Bagolino;

Tucci Mario, pretore sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in servizio e nominato pretore di Altavilla;

Giusti Cesare, pretore del mandamento di Cortona, promosso alla 2ª categoria;

A Galli Francesco, id. di Pontassieve, è attribuito lo stipendio di pianta;

Pizzagalli Antonio, id. di Missaglia, tramutato al mandamento di Codogno;

Fumagalli Pompeo, id. di Bollate, id. di Missaglia;

Cattaneo Nicolò, id. di Introbbio, id. di Bollate;

Dionisotti Emilio, id. di Asti, id. di Vigevano;

Colla Giovanni, id. di Sannazzaro, id. di Asti;

Caccianiga Pietro, id. di Bagolino, id. di Sannazzaro;

Stagliano Antonio, nominato vice pretore del comune di Motta Santa Lucia;

Garassini Pietro Giovanni, notaio esercente, id. di Loano;

Andreoli Alessandro, pretore a Robecco d'Oglio, tramutato al mandamento di Bozzolo;

Dolci Celestino, id. di Vilminore, id. di Robecco d'Oglio;

Sanna Najtano Pietro, id. di Aggius, id. di Jerzu;

Zecchetelli Antonio, id. di Capestrano, id. di Accumoli;

Cionci Venanzio, id. di Accumoli, id. di Capestrano;

Silva Adolfo, alunno della 2ª pretura di Milano, nominato vice cancelliere della pretura di Cuvio;

Verde Francesco, pretore del mandamento di Positano, tramutato al mandamento di Buccino;

Rispoli Antonio, id. di Buccino, id. di Positano;

Nazzaro Felice, id. di Montecalvo, id. di Montemiletto;

Rocco Beniamino, id. di Flumeri, id. di Montecalvo;

Centosa Luigi, id. di Montemiletto, id. di Flumeri;

Tramontano Bernardo, id. di Foria d'Ischia, id. di Mugnano;

D'Accunzo Gennaro, id. di Mugnano, collocato in aspettativa per motivi di salute;

D'Andrea Luigi, nominato pretore del mandamento di San Cataldo.

Con decreti del 9 giugno 1867:

Carriero Nunzio, nominato vice pretore del comune di Campomarino;

Mele Fedele, nominato conciliatore nel comune di Luzzi;

Rositani Giuseppe, id. di Cannitello;

Gullo Domenico, id. di Rocca di Neto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo la comunicazione del messaggio del presidente della Camera elettiva con cui trasmetteva il progetto di legge di iniziativa di essa Camera, per la proroga del termine stabilito dalla legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849, i ministri delle finanze e di grazia e giustizia presentarono con richiesta d'urgenza i due seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

1° Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di luglio 1867.

2° Estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni.

Il Senato si raccolse poscia negli uffizi per l'esame del primo degli accennati progetti e nominò a commissari pel medesimo i senatori Duchoqué, Martinengo Giovanni, Pastore, Castelli Edoardo e Torrearsa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri terminò la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, intorno a qualche capitolo del quale ragionarono ancora il relatore Robecchi, il ministro degli esteri e i deputati Visconti-Venosta, Lazzaro, Civinini, Ricciardi.

Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati Lazzaro, Michelini, il ministro delle finanze e il relatore Lanza, approvò poi con voti 215 favorevoli e 15 contrari uno schema di legge per l'esercizio provvisorio de' bilanci del 1867 durante il prossimo mese di luglio.

Quindi continuò e terminò la discussione del disegno di legge che estende alle provincie venete e mantovana la legge di affrancazione dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni; e approvò inoltre senza discussione alcuna un altro disegno di legge che modifica i dazi sopra i tessuti serici e prescrive il modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

In fine riprese la discussione dello schema di legge relativo alla tariffa degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e a disposizioni sulle tasse ipotecarie e alla malleveria dei detti conservatori nell'interesse del pubblico; alla quale discussione ebbero parte i deputati Cuzzetti, Di San Gregorio, Catucci, Cancellieri, Fossa, Bertea, Alippi, Villani, il relatore Restelli e il Regio commissario Finali. Ne furono approvati gli art. 4, 5 e 6.

Vennero presentati i seguenti nuovi disegni di legge:

Dal ministro delle finanze: Aumento della moneta divisionaria d'argento da 141 milioni di lire a 156.

Dal ministro degli affari esteri: trattati di amicizia, di commercio e di navigazione col Giappone — colla Cina — colla Repubblica orientale dell'Uraguay.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

In relazione al R. decreto dell'11 marzo scorso n° 3631, pubblicato nel n° 94 di questa *Gazzetta*, si rende noto che i consolati d'Italia autorizzati ad emettere vaglia sugli uffizi postali del Regno sono quelli di:

Aleppo — Amburgo — Amsterdam — Atene — Avana — Bahia — Bairut — Belgrado — Berdianska — Buenos-Ayres — Bukarest — Cairo — Canea — Caracas — Cardiff — Cipro — Corfù — Costantinopoli — Damasco — Elseneur — Francoforte sul Meno — Galatz — Gibilterra — Guatimala — Ibraila — Königsberg — Lima — Liverpool — Londra — Macao — Malta — Mannheim — Melbourne — Montevideo — Newcastle U. Tyne — Nuova Orleans — Nuova York — Odessa — Pietroburgo — Rio Janeiro — Rosario di Santa Fè — Salonicchio — San Francisco di California — San Josè (Re-

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*
DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Il lago era profondo e fosco. Il sole stava già in sul tramontare, e le ombre dei monti a notte si disegnavano già distintamente sulla opposta costiera; gli abeti biancheggiavano per neve di fresco caduta, e i bianchi vertici spiccavano vivamente pel contrasto dei contrafforti boscosi della montagna e l'azzurrino chiaro del cielo.

La quiete e la luce crepuscolare di quell'ora facevano credere che laggiù si navigasse verso il mondo dell'ombre.

— Che la è vostra figlia? — chiese Irma al vecchio barcaiuolo.

Egli ammiccò con un sorriso, sentendola parlare così bene il dialetto del paese, e di vero era rimasta in esercizio per via di Walpurga.

— Sì — rispose il barcaiuolo — e ben volentieri l'andrebbe a servire in una buona famiglia, e la sa anche cucire per bene, e.....

— Rimanti col babbo, ch'è il meglio — disse Irma alla fanciulla.

Si proseguì il cammino in silenzio.

— Quant'è profondo qui il lago? — chiese Irma.

— Certo una sessantina di braccia.

Irma accarezzava le onde, e le dava piacere che la gente così di leggieri e arditamente trascorresse sopra la morte che la minacciava; si chinò alquanto fuori del battello, ma il barcaiuolo le disse:

— La badi, signorina!

— So nuotare, — rispose Irma, e prese a diguazzare le onde.

— Eh! sì, nuotare! — sorrise il vecchio — i più san nuotare in fin che si viene al *busillis*, e allora addio! e se s'ha gli abiti addosso, e' voglion essere pochi che sappiano!

— Hai ragione, le belle cianfrusaglie son quelle che ci tirano a fondo.

Il vecchio non comprese Irma e tacque. Ella era piena di inquietudine e chiese di nuovo:

— E son già caduti di molti nel lago?

— Non tanti, ma là dove appunto andiamo ci è un giovane di ventun'anni.

— Come mai cadde?

— E' dicono che abbia avuto le vertigini, ma io credo, ch'egli avesse la sua cara lassù al monastero. Solo che non lo venisse a sapere quella poverina!

Irma fisava l'onda mentre il vecchio proseguiva:

— E là dalla roccia, cinque anni fa un tronco d'albero ha scaraventato giù un boscaiuolo nel lago, e lassù presso la chiesa una vecchietta dell'alpe è caduta sprovvedutamente nell'acqua sotto la legna che veniva giù, e la legna le ha strappati tutti gli abiti di dosso prima che il corpo arrivasse sino in fondo al lago.

— Non raccontare cose tanto spaventevoli — disse la cameriera al vecchio.

Irma alzò gli sguardi alle aspre cime dei monti e chiese:

— Si può andare fin lassù?

— Sì, ma l'è un affar serio, però, gua', dappertutto fin dove c'è alberi e' ci può andare anche l'uomo.

Irma guardava ora il lago ed ora i monti. Uno si può smarrire nel mondo, e che sarebbe smarrendosi? — pensò ella.

Si alzò nel battello. Il vecchio le disse:

— Siedi, ci è pericolo se vacilli.

— Io non vacillo — rispose Irma, e di fatti si tenne ritta fra i sobbalzi del battello.

Al vecchio non tornava questa strana maniera, e le chiese:

— S'è permesso, la bella signorina non vuol mica andare anche lei a farsi monaca?

— Perchè? perchè mi chiedete questo?

— Perchè, gua', e' me ne saprebbe male.

— E perchè ve ne saprebbe male? o le monache non vivono bene e pacificamente?

— Pacificamente sì, ma l'è anche una vita dove non accade nulla.

Come mossa da queste parole sedette e rialzossi in guisa che fece vacillare il battello.

Una vita dove non accade nulla — ecco l'espressione che le sembra sfuggita dall'intimo del cuore. Tutta la sua vigoria di gioventù si ribellava contro questo gettito della propria esistenza. Sia che si superi, come suo padre, coi solitarii pensamenti, sia colle devozioni di consorelle, come le monache, è pur sempre una vita dove non accade nulla. Non si è posti quaggiù in questo mondo sconfinato per chiamar nostro ogni cosa? Venite a me, gioie, dolori, giubili e duoli — io non la voglio una vita dove non accade nulla!

Con queste parole in cuore mise piede a terra, udì il barcaiuolo assicurare a riva il battello colla catena, e prese il vecchio viale dei tigli verso il chiostro.

Chiese di suor Eufrosina. Tutte le monache erano in chiesa ai vespri, ed anche Irma entrò in chiesa. Qui non ardeva se non la lampada perpetua, il servizio divino era terminato, ma le suore stavano ancora inginocchiate sul suolo. Finalmente si alzarono come spettri da quel buio caotico.

Irma tornò nel parlatorio, ma la portinaia le disse che quella sera non era più possibile parlare ad Emmy; che non era permesso che una delle suore dopo i vespri potesse ancora ricevere notizie o scambiare parole con chicchessia. Però Irma potè avere asilo nel monastero.

Era una dolce notte di settembre, ed Irma stette ancora a lungo ravviluppata nel suo *plaid* presso il battello. Ella non sapeva più quel che pensasse, tant'oltre errava nell'infinito l'anima sua; solo tratto tratto pareva che l'aria le susurrasse quelle parole: « una vita dove non accade nulla! »

Venne l'alba. Dopo il mattutino fu concesso ad Irma di poter visitare l'amica sua. Si spaurì come la vide; eppure era sempre quel vago e dolce viso, solamente sformato sotto quello stretto cappuccio che le copriva del tutto i cappelli, e pareva ne premesse fuori a forza la faccia.

Dopo i primi scoppii del dolore e della compassione, dopo la notizia più precisa della sciagura di Emmy, questa, poichè Irma se la serrò nuovamente al cuore, le disse:

— I tuoi abbracci sono così violenti! io lo so bene, tu non apprenderai mai la sommissione in vita tua, tu nol puoi, sei di un'altra natura; però dovresti studiarti di essere equanime. Tu, Irma, non potresti nè dovresti mai stare in un monastero, chè sempre ribrameresti il mondo. Hai da essere la sposa di un uomo valente. Ma non credere mai che il tuo ideale si ritrovi. Il nostro essere è opera incompiuta e piena di miserie, e quaggiù non ha a sorgere nulla di bello e di perfetto. Ma tu, Irma mia, guardati dall'urtare od anche dal trapassare una certa barriera! rivolgiti finchè ti trovi ancora di qua!

Emmy non proferì il nome del re, e le due amiche stettero buona pezza silenziose.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136, 137, 143, 144, 156, 157, 159, 160, 172, 173, 175.

pubblica di Costarica) — Scutari — Serajevo — Shanghai — Smirne — Suez — Susa — Taganrog — Tangeri — Trebisonda — Tripoli di Barberia — Valparaiso — Varna — Yokohama.

Si notifica pure che la facoltà di pagare i vaglia provenienti dai consolati venne concessa a tutti gli uffizi di posta ammessi al servizio dei vaglia internazionali.

Firenze, addì 28 giugno 1867.

AGENZIA DEL TESORO DI FIRENZE

Dinanzi la pretura del mandamento di Firenze (campagna) il signor Alberti Luigi quale procuratore del pensionato cav. Giovanni Battista Alberti ha dichiarato d'aver smarrito il certificato d'inscrizione portante il n° 5580 della serie 3ª per l'annuo assegno di lire 4547 20, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il procuratore stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro della provincia di Firenze.

A Firenze, addì 27 giugno 1867.

L'agente del Tesoro
LANARI.

R. ISTITUTO TECNICO
DI FIRENZE.

NORME E TEMI PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE.

I. Gli esami di ammissione sono obbligatorii per chiunque: sono dati al principio dell'anno scolastico, e si dividono in scritti ed orali.

II. L'esame in iscritto si fa colle seguenti prove:

a) Una composizione italiana;

b) La risoluzione di un problema numerico di geometria;

c) La copia di un esemplare di disegno lineare;

d) La copia di un esemplare di disegno d'ornato elementare.

III. L'esame orale si aggira sulle seguenti materie:

a) Storia patria, geografia elementare e lettere italiane;

b) Aritmetica ragionata e algebra elementare fino alle equazioni di secondo grado inclusive;

c) Geometria del piano, della linea retta e del piano nello spazio;

d) Lingua francese (1).

IV. Gli aspiranti agli esami di ammissione debbono presentare alla Cancelleria dell'Istituto, non più tardi del dì 25 di ottobre, la dimanda in carta bollata da centesimi 50, firmata dai genitori o da chi li rappresenta, e corredata del certificato di moralità del sindaco respettivo, della fede di nascita e della quietanza dell'agente demaniale del pagamento della tassa di ammissione.

V. Gli esami d'ammissione scritti sono complessivi, e tenuti, secondo il numero dei candidati, in una o più tornate da una Commissione composta di tre esaminatori.

VI. I temi per l'esame d'ammissione scritto sono tanti quante le materie prescritte dall'art. II, e sono scelti e dettati contemporaneamente dalla Commissione esaminatrice a tutti i candidati di una medesima tornata. I temi si variano per ogni tornata. I candidati che alla apertura della tornata non risposero all'appello, non sono altrimenti ammessi all'esame di quella tornata.

VII. Sono concesse 8 ore ai candidati per fare il loro còmpito; in questo tempo essi sono sorvegliati da un funzionario dell'Istituto incaricato dal Preside, onde non si allontanino soli dalla sala d'esame, non comunichino fra loro nè con chicchessia, nè facciano uso di scritti o libri. Il funzionario prende in consegna i lavori di mano in mano compiuti muniti della firma del candidato, contrassegnandoli con un numero d'ordine, secondo il quale saranno i candidati medesimi chiamati dipoi a subir l'esame orale.

VIII. Gli esami d'ammissione orali sono pure complessivi e tenuti in pubblica adunanza da una Commissione composta di tre esaminatori. Essi vertono sopra uno o più dei tre temi da estrarsi a sorte fra quelli stabiliti dal Consiglio scolastico, per ciascuna delle materie prescritte dall'art. III.

IX. La durata di ogni esame orale di ammissione non è minore di 40 nè maggiore di 60 minuti.

X. Ogni esaminatore dispone di dieci voti, e ciascuno dei due esami di ammissione si intende approvato, quando il numero dei voti favorevoli raggiunge i sei decimi. Il candidato però che riportò non meno di 4 decimi dei voti nell'esame scritto e 9 decimi in quello orale, è riconosciuto idoneo per essere ammesso all'Istituto.

(1) Per i candidati alla Sezione di Amministrazione e Commercio, sarà nell'esame scritto sostituito un problema di aritmetica a quello di geometria, e nell'esame orale saranno soppressi i temi 6, 8 e 9 d'algebra elementare, e i temi 24, 25, 26, 27 e 28 di geometria. Ma questi candidati dovranno nell'esame di aritmetica dar prova di conoscere le regole più comuni della contabilità commerciale, qualunque siano i temi dalla sorte prescelti per l'aritmetica ragionata.

Temi di storia patria.

1. L'Italia prima della fondazione di Roma. — Fondazione di questa città ed i suoi re. — Bruto ed il Consolato.

2. Come fossero istituiti la Dittatura ed il Tribunato. — Coriolano. — I Decemviri e la morte di Virginia. — I Galli occupano ed incendiano Roma. — Manlio Capitolino e Furio Cammillo.

3. La guerra contro i Sanniti e le forche caudine. — La guerra di Pirro e di Fabbrizio, e le guerre Puniche.

4. I Gracchi. — Mario vince Giugurta ed i Cimbri. — Guerra sociale, Mario e Silla.

5. La congiura di Catilina. — Il primo triumvirato. — Battaglia di Farsalia. — La dittatura di Giulio Cesare e la sua morte.

6. Il secondo triumvirato. — Morte di Cicerone. — Battaglia di Azio. — Antonio e Cleopatra. — Fine della Repubblica Romana.

7. Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone.

8. Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano imperatori.

9. Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio imperatori. — Decadenza dell'impero. — Diocleziano.

10. Costantino fa Bisanzio capitale dell'impero. — Invasione dei barbari e rovina dell'impero.

11. Odoacre, Teodorico, i Longobardi e morte di Alboino. — Autari e Teodolinda.

12. Il papa chiama i Francesi in Italia per opporli ai Longobardi, e rovina del loro regno. — Carlo Magno è incoronato imperatore, e dà principio al potere temporale dei papi.

13. Attila. — Origine di Venezia. — Italiani re d'Italia e la casa di Franconia.

14. Gregorio VII e le contese fra il papato e l'impero.

15. Origine dei Comuni. — Signoria dei Normanni nel mezzogiorno d'Italia. — Origine della Casa Reale di Savoja.

16. Federigo Barbarossa. — La distruzione di Milano e la Lega Lombarda.

17. Federigo II re di Napoli e contesa che ha con i papi. — Manfredi e Corradino. — Carlo d'Angiò ed i Vespri siciliani.

18. Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini a Firenze. — Farinata degli Uberti. — I Bianchi ed i Neri. — Dante Alighieri. — La sede pontificia è trasportata ad Avignone.

19. Guerra fra Genova e Pisa. — Il conte Ugolino. — Enrico VII in Italia. — Matteo Visconti signore di Milano. — Roberto re di Napoli e la regina Giovanna co' suoi quattro mariti.

20. Le compagnie di ventura.

21. Cola di Rienzo ed il ritorno dei papi a Roma. — Il duca d'Atene. — I Ciompi. — Guerra di Chioggia. — Vittor Pisani. — Marin Faliero. — I Visconti a Milano.

22. Vicende del Piemonte dopo la morte della contessa Adelaide. — Amedeo VI o il conte Verde. — Il conte Rosso.

23. Il conte di Carmagnola. — Francesco Sforza duca di Milano. — Firenze ed i Medici, — La congiura dei Pazzi. — Galeazzo Sforza. — Amedeo VIII duca di Savoja. — Cristoforo Colombo e la scoperta d'America.

24. Lodovico il Moro. — Carlo VIII. — Pier Capponi. — Girolamo Savonarola. — Alessandro VI papa e il duca Valentino.

25. Giulio II. — La lega di Cambrai. — Leone X e le arti in Italia. — Francesco I e Carlo V. — Sacco di Roma. — Andrea Doria. — Assedio di Firenze. — Alessandro de' Medici e Cosimo I. — Pier Luigi Farnese. — Congiura de' Fieschi a Genova.

26. Carlo III di Savoja. — Emanuel Filiberto. — La battaglia di S. Quintino. — Pio V. — La battaglia di Lepanto. — La riforma e il Concilio di Trento. — La dominazione spagnuola in Lombardia ed a Napoli. — Masaniello.

27. La Toscana sotto i Medici. — Venezia ed i Turchi. — Francesco Morosini. — Il principe Eugenio. — Guerra per la successione al trono di Spagna. — Assedio di Torino e Pietro Micca. — Amedeo II prima re di Sicilia e poi di Sardegna.

28. I Borboni a Parma ed a Napoli. — Guerra per la successione d'Austria. — Cacciata degli Austriaci da Genova. — I Lorenesi in Toscana. — I principi riformatori in Italia.

29. Guerre della rivoluzione francese in Italia. — Napoleone Bonaparte. — Trattato di Campoformio. — Gli Austro-Russi. — Battaglia di Marengo. — Napoleone imperatore e re d'Italia. — Campagna di Russia e caduta di Napoleone.

30. Trattati del 1815. — L'Italia dopo le restaurazioni. — Rivoluzione del 1848 in Italia. — Pio IX e Carlo Alberto. — La battaglia di Novara. — La rivoluzione italiana del 1859. — Il conte Cammillo Cavour. — Il Garibaldi in Sicilia. — Vittorio Emanuele II e il Regno italiano.

Temi di geografia elementare.

1. Definizione ed utilità della geografia. — Il mondo. — La figura della Terra. — I due movimenti di rotazione e di rivoluzione, e quali fatti derivano da essi.

2. Globo terrestre artificiale. — Circoli della sfera. — Longitudine e latitudine. — Le zone. — Durata dei giorni nelle diverse zone. — Carte geografiche.

3. Divisione della superficie del globo in terra ed acqua. — I continenti. — Ragionevole divisione in tre parti del continente antico. — Somiglianza fra il nuovo e l'antico continente. — L'Oceano, sua utilità e sua divisione.

4. L'Europa. — Sua divisione politica e suoi porti principali.

5. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, vulcani, laghi e fiumi principali dell'Europa.

6. L'Italia. — Suoi confini e sua divisione politica. — Mari, golfi, stretti, isole, monti, laghi e fiumi principali d'Italia.

7. Il regno d'Italia diviso e descritto in *continentale, peninsulare* ed *insulare.* — Parti d'Italia non spettanti al regno italiano.

8. L'Asia. — Stati principali dell'Asia e possessi che vi hanno gli Europei. — Porti principali dell'Asia.

9. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'Asia.

10. L'Affrica. — Divisione, Stati principali e porti dell'Affrica. — Il capo di Buona Speranza.

11. Mari, golfi, monti, fiumi e laghi dell'Affrica.

12. America. — Divisione, Stati e porti dell'America.

13. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'America.

14. L' Oceania. — Divisione dell'Oceania, ed isole principali di che si compone.

Temi di letteratura italiana.

Analisi grammaticale e logica di un periodo di autore italiano ad aperta di libro.

1. Del linguaggio, della scrittura, della grammatica e sue parti.

2. Della locuzione e delle principali qualità che deve avere, purità, proprietà e precisione.

3. Sinonimi, barbarismi, arcaismi, solecismi e gallicismi.

4. Lingua familiare, tecnica e letteraria.

5. Dello stile e suoi caratteri principali, chiarezza, brevità, armonia e decoro.

6. Diverse maniere di stile, e specialmente dello stile didattico e descrittivo. Quali autori italiani ne sono i più grandi maestri.

7. Origine del linguaggio figurato. Della metafora, utile che se ne può ricavare scrivendo, e quali vizi s'hanno da schivare nell'uso di essa. Dell'allegoria.

8. L'iperbole, la personificazione, l'apostrofe, la comparazione, l'ironia ed il sarcasmo.

9. Differenza fra lo stile poetico e lo stile prosaico: cenni sulla metrica italiana e sui diversi generi di componimenti poetici, e quali scrittori italiani si sono più distinti in ciascheduno di essi.

10. Dei vari generi di componimenti in prosa, principali scrittori in ciascheduno di essi, regole principali dell'arte di scrivere le lettere, e quali ne sono i più grandi modelli italiani.

11. Scelta e partizione del tema. Nozioni sulla invenzione delle idee, specialmente per la descrizione delle persone, delle cose, dei luoghi e dei fatti.

Temi d'aritmetica ragionata.

1. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri interi. — Teoremi relativi alla moltiplicazione e alla divisione.

2 Condizioni di divisibilità dei numeri interi. — Teoremi relativi alla ricerca del massimo comun divisore di due numeri e regola che se ne deduce.

3. Teoria dei numeri primi. — Divisori primi e non primi d'un numero qualunque. — Composizione del massimo comun divisore, e del minimo multiplo di due o più numeri dati.

4. Delle frazioni ordinarie e loro principali proprietà. — Riduzione delle frazioni alla più semplice espressione e allo stesso denominatore.

5. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sulle frazioni ordinarie, e sugli interi uniti a frazione. — Teoremi relativi al prodotto e al quoziente di due frazioni.

6. Frazioni decimali e loro principali proprietà. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri decimali.

7. Conversione d'una frazione ordinaria in decimale, e reciprocamente. — Frazioni decimali periodiche.

8. Dei numeri complessi. — Riduzione dei medesimi in frazioni ordinarie o decimali e viceversa. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri complessi.

9. Esposizione del sistema metrico decimale. — Conversione di antiche misure in metriche e viceversa.

10. Teoria dei rapporti e delle proporzioni.

11. Grandezze proporzionali. — Regola del tre semplice e composta.

Temi d'algebra elementare.

1. Prime quattro operazioni sui monomii interi e frazionarii, potenze e radici dei medesimi.

2. Addizione e sottrazione dei polinomii interi e frazionari.

3. Moltiplicazione e divisione dei polinomii interi e frazionari. — Esempi rimarchevoli.

4. Teoria dei quadrati. — Estrazione della radice quadrata dai numeri interi e dalle frazioni.

5. Calcolo dei radicali, e degli esponenti fratti e negativi.

6. Teoria elementare del massimo comun divisore di due polinomii.

7. Risoluzione di equazioni di primo grado ad una incognita, e di quelle che si riducono al primo grado.

8. Risoluzione di più equazioni di primo grado fra un numero eguale d'incognite.

9. Risoluzione dell'equazione di secondo grado e discussione della formula risolutiva.

Temi di geometria elementare.

1. Proprietà degli angoli rettilinei descritti in un medesimo piano ed aventi il vertice comune. — Costruzione di un angolo eguale ad un angolo dato, eguale alla somma o alla differenza di due angoli dati, o che sia il supplemento di uno o più angoli insieme.

2. Proprietà delle rette perpendicolari ed oblique ad una retta data nel piano. — Luogo geometrico dei punti equidistanti dagli estremi di una retta o dai lati d'un angolo. — Costruzione di una retta perpendicolare ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta. — Costruzione della bissettrice di una retta o d'un angolo e divisione di queste grandezze in 4, 8, 16,..... parti eguali.

3. Proprietà delle rette parallele nel piano. — Angoli aventi i lati paralleli o respettivamente perpendicolari. — Costruzione di una retta parallela ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta e di una retta che faccia con un'altra un angolo eguale ad un angolo dato.

4. Proprietà dei triangoli relative agli angoli ed ai lati. — Eguaglianza di due triangoli. — Costruzione di un triangolo dati tre dei suoi elementi.

5. Proprietà del triangolo isoscele e dei triangoli rettangoli. — Costruzione di questi triangoli.

6. Dei quadrilateri e loro differenti specie, loro proprietà e costruzione, dati gli elementi che li determinano.

7. Dei poligoni e loro differenti specie. — Proprietà ed eguaglianza dei poligoni convessi. — Costruzione di un poligono eguale ad un poligono dato.

8. Della circonferenza e del circolo. Proprietà delle rette secanti e tangenti. Ricerca del centro di un arco dato, e costruzione della tangente, dato il punto di contatto, o un punto esterno alla circonferenza per cui deve essere condotta. — Costruzione di una circonferenza tangente ad una retta in un punto dato, ed obbligata a passare per un altro punto dato fuori della retta medesima.

9. Proprietà delle rette normali ed oblique ad una circonferenza. — Ricerca delle condizioni del contatto, e della intersezione di due circonferenze tracciate in un medesimo piano.

10. Rapporto degli angoli al centro in un medesimo circolo. — Misura degli angoli per mezzo degli archi. — Descrivere sopra una retta, data come corda, un arco di circolo capace di un angolo dato.

11. Proprietà dei poligoni iscritti e circoscritti al circolo.

12. Proprietà delle trasversali nel triangolo, e di più rette parallele secanti due rette date in un piano. Costruzione di una quarta proporzionale a tre rette date. — Divisione di una retta in parti proporzionali a più rette date, o in un numero qualunque di parti uguali.

13. Proprietà dei triangoli equiangoli, e di più rette concorrenti in un medesimo punto e secanti due parallele date. Proprietà della bissettrice dell'angolo di un triangolo. — Costruzione di una retta che passa per un punto dato e pel punto di concorso di altre due rette date, quando quest'ultimo non può trovarsi sul piano della figura.

14. Proprietà delle trasversali nel circolo. — Costruzione di una media proporzionale a due rette date; divisione di una retta in media ed estrema ragione.

15. Similitudine delle figure rettilinee. — Costruire sopra una retta data un triangolo o un poligono simile ad un triangolo, e ad un poligono dato. — Costruzione della tangente comune a due circonferenze.

16. Del rapporto di due rettangoli. — Misura dell'area di un rettangolo, d'un parallelogrammo, d'un triangolo, di un trapezio e di un poligono qualunque.

17. Rapporto di due triangoli aventi un angolo eguale, e di due triangoli simili. — Rapporto dei perimetri e delle aree dei poligoni simili.

18. Dei quadrati fatti sulla somma e sulla differenza di due rette date, e di quelli costruiti sui lati di un triangolo, e di un quadrilatero convesso.

19. Costruzione di un triangolo equivalente ad un poligono dato, di un rettangolo o di un quadrato equivalente ad un triangolo o ad un rettangolo, ad un parallelogrammo, ad un trapezio, o a un poligono qualunque.

20. Costruzione di quadrati equivalenti alla somma o alla differenza di due quadrati dati — e di poligoni simili ad altri, il cui rapporto sia eguale a quello di due linee date.

21. Inscrivere in un circolo un quadrato, un esagono, un decagono regolare, e i poligoni regolari che ne dipendono. — Relazione fra il loro lato e il raggio del circolo circoscritto.

22. Rapporto delle circonferenze di due circoli. — Relazione fra l'area, la circonferenza e il raggio d'un circolo. — Rapporto delle aree di due circoli e di due settori simili.

23. Ricerca di un valore approssimato del rapporto della circonferenza al diametro. — Espressione della circonferenza e della superficie di un circolo in funzione del raggio.

24. Rette perpendicolari ed oblique a un piano. — Rette e piani paralleli. — Angolo di una retta con un piano e sua misura.

25. Dei piani paralleli secanti rette parallele o comunque situate nello spazio. — Angoli aventi i lati paralleli non situati nel medesimo piano.

26. Angoli diedri e loro misura. — Piani perpendicolari fra loro.

27. Teoremi relativi agli angoli triedri. — Somma delle faccie d'un angolo solido qualunque.

28. Relazioni fra il numero dei vertici, il numero delle faccie e quello delle costole di un poliedro convesso. — Poliedri regolari.

29. Eguaglianza di due prismi. — Sezioni fatte in un prisma con piani paralleli. — Prismi triangolari, in cui si decompone un parallelepipedo conducendo un piano per due costole opposte.

30. Equivalenza dei parallelepipedi di basi equivalenti, e di eguale altezza. — Rapporto dei parallelepipedi rettangoli. — Misura della superficie e del volume del parallelepipedo e del prisma.

31. Delle sezioni fatte in una piramide da piani paralleli. — Equivalenza delle piramidi triangolari di basi equivalenti, e di eguale altezza.

32. Misura del volume della piramide, del tronco di piramide a basi parallele e del tronco di prisma triangolare.

33. Eguaglianza e similitudine delle piramidi. — Decomposizione dei poliedri simili in piramidi simili, e similmente disposte. — Rapporto delle superficie e dei volumi di due poliedri simili.

34. Misura della superficie e del volume del cilindro retto, del cono retto e del tronco di cono retto a basi parallele.

35. Della sfera e sue sezioni piane. — Circoli grandi e piccoli. — Polo d'un circolo qualunque della sfera. — Data una sfera trovarne il raggio.

36. Misura della superficie e del solido generato dalla rotazione di un poligono regolare intorno ad un diametro esteriore ad esso.

37. Misura della zona sferica e della superficie sferica; misura del settore sferico e del volume della sfera.

38. Misura del solido generato dalla rotazione di un segmento circolare attorno ad un diametro. — Misura del segmento sferico ad una e a due basi.

Temi di lingua francese.

Traduzione improvvisa di uno squarcio di testo francese ad aperta di libro.

Firenze, 17 maggio 1867.

Irma pareva si sentisse soffocare da quanto la circondava in quel luogo.

Emmy parlò quindi di quel ch'era accaduto solo poche settimane prima, come se invece fossero già trascorsi più lustri, e spiegò all'amica qual forza stia riposta in una diuturna divozione, come con essa trascorrano le ore divenendo anni di beatificanti vittorie sul mondo.

Lodò la felicità, che è pure possibile anche sulla terra, di spogliarsi del proprio nome e di tutte le ricordanze, e guadagnarsi una esistenza che senz'urti violenti conduca equabilmente alla eterna beatitudine; solo dolsesi Emmy coll'amica della tirannia per cui non le si permetteva di farsi professa, onde non poteva rimaner lì che come suora inserviente e senza voti!

— E sta bene appunto che tu non debba! — esclamò Irma. Io presumo che Bronnen ti ami, ma gli è un uomo che rispetta i fatti che gli si presentano, la sua rigidezza morale non gli permette non pure di dedicare un sentimento alquanto più caldo ad una fidanzata, ma neanche di lasciarlo sorgere in sè. Egli è degno di te. Io sono discostissima dal dirti che tu ora all'istante ... o come lo potresti? come oserebbe egli? Ma tu ti dovresti tenere sempre aperto il ritorno alla vita, e di qui a un anno o più, — chè per questo tempo potrai rimanere qui, — cominciare con lui, con quell'onest'uomo nel vero senso della parola, una vita se non di ebbrezze, certo però bella e cara. Ora questo solo ti vo' dire: tu non ti devi diseredare delle tue brame, delle tue azioni e del tuo volere in avvenire! nessuna creatura ha da fare un voto che la leghi per tutta la vita, e il dimani la renda innanzi a se medesima schiava, mentitrice, ipocrita e ingannatrice.

— Irma — esclamò Emmy — che male parole dici tu mai? E questo il linguaggio di Corte? Oh! perdonami, se parlo così, è l'antica Emmy che l'ha fatto, non io, perdonami, te ne prego, perdonami!

E con queste parole si gettò ai piedi dell'Irma.

— Alzati, via — supplicò Irma — io non ho nulla a perdonarti; ti parlerò più calma. Guarda, cara Emmy, è una fortuna per te, di non poter emettere voti. Un colpo tremendo ti ha abbattuta, tu sei prostrata, ma se tu rimani libera, la grave oppressione vien meno, e nella tranquillità ti andrai risanando, e potrai far ritorno alla vita che ti aspetta; e in un asilo, non in una carcere hai a rimanere.

— Sì — sorrise Emmy — devi pensare così tu; ma io? io non lo vo' più vedere il mondo da cui disparve la vita mia. Tu non puoi comprendere che voglia dire: al mondo non essere che fidanzata, e in Cielo solamente solennizzare le nozze eterne. Io ho pregato Iddio di prendersi il mio cuore, ogni mia brama — ed egli mi ha esaudita. È una tirannia quella della gente che vuole imporre altrui le proprie opinioni; ed io lo so, tu nol vorrai questo. Ti ricordi ancora, Irma, quando la prima volta si lesse insieme la storia di Ulisse che si fece legare all'albero della nave per udire il canto delle sirene senza poterle seguire? ti ricordi di quel che dicesti allora?

— Non mi sovviene.

— Il vantato Ulisse — dicesti tu — è un uomo debole, e non punto un eroe. Un eroe non si deve costringere con vincoli esteriori, ma ad ogni cosa deve resistere per sola forza intima. Allora conobbi la vigoria dell'animo tuo. Ed Ulisse era un pagano, e non conosceva la legge eterna, di cui io sono beata. Io m'inerpico a questa roccia, e voglio le catene, le catene celesti che mi hanno a tenere se cado, ma fra la gente non vo' più tornare. Voglio essere legata. E vi può egli essere gente che si dice libera, e proibisce altrui di percorrere il cammino della perfezione, della vera ed eterna vita? Non è cosa tirannica, triste ed empia?

— Sì, è. Ma chi dunque te lo impedisce?

— La legge dello Stato. Essa vuole che il monastero cessi, che non possa più accettare nuove suore.

— Comanda questo la legge dello Stato?

— Sì.

— Oh! il re non lo può tollerare!

Irma disse questo così forte, che risonò dalla volta per tutta la cella.

Emmy fisò Irma con ansietà. Oh! se Irma avesse potuto far tanto!

Le due giovani non ebbero tempo di scambiare altre parole, chè furono chiamate dalla badessa.

Come se la badessa avesse udito le ultime parole d'Irma, cominciò in tono dolce, ma con incisiva risoluzione a lamentare la tirannia dei liberi pensatori. Soggiunse poi che non condannava i novatori, pregava per loro, ma che gridava vendetta al Cielo che sagre e secolari istituzioni venissero condannate alla soppressione.

Il viso d'Irma s'infiammava. Ripetè che quella legge aveva ad essere tolta di mezzo, e che voleva adoprare la sua influenza all'uopo. Si offerì di scrivere all'istante al re, la badessa accettò di gran cuore, ed Irma scrisse:

« Maestà!

« Vi scrivo dal monastero; non sono però monaca: credo che non sarei da ciò. Ma che leggi sono quelle che proibiscono ad una vergine di far voti perpetui? È libertà questa? è giustizia? o che è dunque? Maestà, scusate il mio eccitamento. Scrivo con inchiostro del monastero su carta del monastero e non è la prima volta che con tale inchiostro e su tal carta si scrive per la libertà, per la vera e grande libertà.

È egli possibile? gli uni potranno proibire agli altri di passare la loro vita in un comune recesso?

I cerretani d'ogni maniera non possono creare alcuna vita, alcuna felicità effettiva, ma dovranno essi aver facoltà d'impedire che la sciagura si rimedii?

L'animo grande della M. V. non può sopportare tale barbarie; e barbarie la è, per quanto imbellettata dalla civiltà.

Mi avveggo, maestà, che non parlo sempre chiaro. Voglio ora ingegnarmi di farlo.

Io mi trovo qui al monastero.

La mia amica Emmy, la mia unica diletta amica — credo di averne già tenuto discorso a V. M. — vuole prendere il velo. Nella sua idea ha ragione. I cani diventano pure idrofobi, quand'anche per essi si paghino imposte. Or bene, un cane arrabbiato le ha ucciso il fidanzato, ed ella vuole rinunziare al mondo. O chi la può proibire? Eppure questo monastero, come la legge ha stabilito, deve chiudersi, e non accettare quindi altre suore.

Maestà! questo nol dovete tollerare! Voi avete grandi concetti sociali, e la vostra vita è istoria nazionale. Dovete insegnare a' vostri soggetti ad essere più grandi. Quella legge la dovete togliere.

Perdonate Maestà, questo linguaggio, ma non posso fare altrimenti; sento d'essere un vostro delegato, e sento offesi i vostri alti sentimenti da questa piccolezza.

Spero, Maestà di presto rivedervi, e col massimo rispetto. Vi saluto.

Irma di Wildenhort. »

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 24 giugno:

Il signor Griffith domanda al segretario per gli affari esteri se nelle ultime spiegazioni che dette alla Camera intorno a Candia, intese dire che la condotta di ambedue le parti belligeranti de'Turchi e de'Candiotti, fosse stata egualmente riprovevole per aver commessi atti di crudeltà.

Lord Stanley rispose che egli l'altra sera disse solo che aveva ragioni di temere che da ambedue le parti erano stati perpetrati degli atti di ferocia. Crede di esser pienamente garantito dalle sue informazioni che ha ricevuto nel fare quelle dichiarazioni, ma non aveva pensato di pesare esattamente i torti delle due parti (*udite, udite*). Le sue informazioni non sono esatte abbastanza, nè assai particolarizzate per concedergli di farlo, ed anche potendolo reputa che oltrepassi il suo còmpito.

Il signor Vance domandò se le informazioni dal nobile lord ricevute lo inducono a credere che il Governo greco ha sempre serbato la più stretta neutralità.

Lord Stanley: Forse il mio nobile amico ci darebbe informazioni sulla sua domanda (*risa*).

— Si legge nel *Morning Post*:

......Qualunque siano gli errori di giudizio commessi da Massimiliano, egli eccita la commiserazione. Se viene in Inghilterra sarà accolto con stima e con simpatia. Il fratello dell'imperatore d'Austria sarà rispettato all'ombra della nostra bandiera.

Sembra che Escobedo fosse sul punto di levare l'assedio per disperazione quando Miguel Lopez aprì le porte del forte che comandava e fece entrare il nemico in città. Noi sappiamo che quell'uomo ha sul petto la decorazione della Legion d'onore, procacciatagli dal suo valore. Era generale al servizio imperiale; colonnello nel reggimento di cavalleria che faceva la scorta all'imperatrice Carlotta, ed era stato addetto alla casa dell'imperatore Massimiliano, che è padrino di suo figlio. In conseguenza era a lui affidata la chiave di tutto il sistema di difesa di Queretaro, che è il convento della Cruz, ridotto dall'arte quasi inespugnabile, e quella chiave ei vendè ad Escobedo per mille oncie d'oro, quasi 8,000 lire sterline.

È inutile aggiunger parole per segnalare l'indole d'una tale azione. Nè importa considerare che cosa sarebbe avvenuto se fosse stata vittoriosa la sortita che per il tradimento non potè farsi. Il nudo fatto è che prima dell'alba del 15 maggio il destino dell'impero messicano fu suggellato dal tradimento di Lopez e compiè così la misura delle decezioni, ambizioni e frodi donde era uscito. Questo *dénouement* si vede ad occhio nudo, lordo di sangue, e memorabile per un delitto esecrabile; ma il principio e lo svolgimento del complotto sono sempre ascosi.

FRANCIA — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Come lo abbiamo annunciato, la Francia, la Russia, la Prussia e l'Italia hanno spedita ciascuna una nota identica al governo ottomano per chiedergli una inchiesta europea sulla situazione dell'isola di Candia.

Il plenipotenziario austriaco non avendo ricevute a tempo le sue istruzioni non ha potuto consegnare la nota che 24 ore dopo i suoi colleghi.

Anche l'Inghilterra ha fatto rimettere una nota; ma essa non è identica. Il gabinetto di Londra si è accontentato di richiamare in termini generali l'attenzione della Porta sulla necessità di por termine alla insurrezione di Candia senza indicare con quali mezzi il governo ottomano potrebbe sotto questo rapporto soddisfare i voti delle potenze.

La risposta della Turchia non è ancora conosciuta.

— Il *Journal des Débats* pubblica una lunga corrispondenza da Berlino. Essa termina colle seguenti considerazioni:

Oggidì che le relazioni amichevoli tra la Germania e la Francia sono ufficialmente ristabilite, non resta da fare che una cosa affine di produrre anche negli spiriti i sentimenti di reciproca benevolenza, necessari alle due nazioni; bisogna rinunciare alle sterili recriminazioni di un passato che non è in potere di nessuno di cancellare dalla storia; bisogna non ravvivare continuamente con discussioni irritanti diffidenze che non hanno ragione di essere e che sarebbero già svanite se non si facesse ogni sforzo per mantenerle; bisogna finalmente ripetere tutti i giorni ai tedeschi che non conoscono la Francia del 1867 ed ai francesi che ignorano le disposizioni della nuova Germania quello che lord Stanley coll'alta imparzialità che lo distingue e che gli è facilitata singolarmente dalla posizione del suo paese, ha detto testè ai suoi compatriotti: « Nessuno può supporre nella Prussia il desiderio di impadronirsi di alcuna provincia francese e quanto all'unità tedesca, fatto grande e desiderabile, essa è già assicurata per chiunque veda spassionatamente.... Nessuno può credere che il governo francese aneli ad una larga ed importante annessione di territorio tedesco giacchè esso non vorrebbe acquistare mai una provincia che sarebbe per lui quello che fu la Venezia per l'Austria.... Infine, fra i due paesi non esiste che della gelosia e dell'irritazione che diminuiscono ciascun giorno, giacchè vi sono cento motivi per la Prussia di vivere in pace, e non un solo motivo reale di farsi la guerra. »

— La Conferenza internazionale monetaria ha tenuta il giorno 26 la sua quarta seduta. Fu la prima a cui presiedesse il principe Napoleone.

PRUSSIA. — Ecco il testo dei trattati stipulati fra la Prussia, a nome della Confederazione settentrionale, e gli Stati meridionali di Germania per la continuazione dello Zollverein:

I. *Convenzione relativa alla continuazione del trattato doganale e commerciale.*

La Prussia in nome proprio, e con riserva dell'adesione degli altri membri della Confederazione settentrionale, da una parte, e la Baviera, il Würtemberg, il Baden e l'Assia (quest'ultima per le sue provincie non appartenenti alla Confederazione) dall'altra, mossi dal desiderio di assicurare la continuazione del trattato doganale e commerciale tedesco e di svilupparne le sue istituzioni in modo conforme ai presenti bisogni, si sono accordati intorno alle seguenti determinazioni, che devono servire di base ad un trattato da concludersi fra di loro e non potranno essere modificate che per l'accordo di tutti li Stati contraenti.

§ 1. Il trattato di unione doganale del 16 maggio 1865, e le convenzioni con esso connesse rimangono tra le parti contraenti in vigore, in quanto non vengano modificati dalle successive disposizioni o nel modo previsto dal § 2.

§ 2. La legislazione su tutta la materia doganale, sulla tassazione dello zucchero indigeno, del sale e tabacco e sulle misure che sono necessari nei Comitati doganali per difesa del comune confine doganale, viene esercitata mediante un organo comune degli Stati contraenti e mediante una comune rappresentanza delle loro popolazioni. L'accordo delle deliberazioni della maggioranza dei due fattori è necessario e sufficiente per una legge doganale; la competenza di essi non si estende ad altri argomenti, oltre quelli ora accennati.

§ 3. L'organo comune degli Stati contraenti componesi di rappresentanti dei medesimi, tra i quali i voti si distribuiscono secondo le prescrizioni per il *plenum* della cessata Confederazione germanica. La Prussia lo convoca, tiene la presidenza ed è in tale qualità autorizzata di conchiudere in nome degli Stati contraenti trattati di commercio e navigazione con potenze estere.

§ 4. Sono assoggettati alla deliberazione degli Stati contraenti per mezzo del loro organo comune: 1° le disposizioni legislative da presentarsi alla rappresentanza popolare o da essa accettate che cadono sotto le determinazioni del § 2 compresi i trattati di commercio e navigazione; 2° le prescrizioni e disposizioni amministrative necessarie per la attuazione della legislazione comune (§ 2); 3° le mancanze che si scoprissero nella esecuzione della legislazione comune; 4° la definizione finale del ricavo dei dazii e delle imposte, di cui al § 2, da presentarsi dall'officio contabile da istituirsi. Ogni proposta fatta pei numeri 1, 3 da uno degli Stati contraenti, e per gli oggetti, di cui al n° 3 da un impiegato di controllo (§ 7), viene assoggettata a deliberazione collegiale. In caso di varie opinioni, il voto della presidenza prevale per gli argomenti di cui ai numeri 1 e 2, quando sostenga il mantenimento della prescrizione o istituzione esistente: in tutti gli altri casi decide la maggioranza dei voti.

§ 5. La rappresentanza delle popolazioni degli Stati contraenti componesi dei membri del Parlamento della Confederazione settentrionale e di deputati degli Stati meridionali. Le disposizioni della sezione V della Costituzione per la federazione germanica vengono applicate a questi deputati per riguardo alla comune rappresentanza popolare. La convocazione della rappresentanza popolare si fa dalla Prussia. Essa non ha luogo in epoche periodicamente fisse, ma solo quando il bisogno legislativo renda necessaria la convocazione, o la richieda un terzo dei voti della rappresentanza degli Stati (§ 3).

§ 6. Il ricavo dei dazii e delle imposte sullo zucchero indigeno e sul sale è comune, e vien diviso tra gli Stati contraenti a norma della popolazione. Questo ricavo componesi di tutto l'incasso di quelle tasse, previa deduzione: 1° degli abbuoni o delle modificazioni d'imposta autorizzati dalla legge; 2° delle spese di percezione e amministrazione, e cioè: *a*) nei dazi e imposta di zucchero indigeno, in quanto queste spese possano venir computate in conto comune, secondo gli accordi accettati nello *Zollverein*; *b*) nell'imposta del sale indigeno coll'importo delle spese di percezione e sorveglianza verificantisi nelle miniere. Il ricavo della imposta sul tabacco indigeno verrà divisa in comune, e a norma della popolazione tra gli Stati contraenti, tosto che esso sarà assoggettato ad una uniforme imposizione.

§ 7. La esazione e amministrazione dei dazi e delle imposte di consumo viene lasciata a ciascuno degli Stati contraenti entro il suo territorio, in quanto esso l'abbia finora esercitata. Il mantenimento nel fare tale esazione e amministrazione del legale procedimento è affidato alla presidenza, dopo uditi gli Stati contraenti.

§ 8. La Prussia otterrà l'adesione degli altri Stati della federazione settentrionale a questa convenzione. Dopo che essa avrà avuto luogo, i plenipotenziari degli Stati interessati dovranno raccogliersi per stabilire il trattato da conchiudersi in base a questo preliminare. Se cotesto trattato non fosse stato pel 31 ottobre p. v. da tutti ratificato, si estingueranno tutti gli obblighi derivanti dal presente preliminare in confronto di quegli Stati che non avranno prestato la ratifica.

§ 9. La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche verranno scambiate in Berlino al più tardi il 25 giugno 1867.

II.

Berlino, 18 giugno 1867.

Dopo che la convenzione relativa alla continuazione della lega doganale e commerciale venne oggi condotta a termine dai sottoscritti, cioè: per parte della Baviera dall'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario conte Tauffkirchen, e per parte della Prussia dal presidente del Ministero di Stato e ministro degli affari esteri, conte Bismarck, in base alle facoltà loro impartite, essi, a schiarimento di singole disposizioni contenute in questa convenzione, si accordarono su quanto segue:

1° Conforme alla facoltà contenuta nel protocollo del 4 di questo mese, il regio governo bavarese avrà nella rappresentanza comune degli Stati (§ 3 della convenzione) sei voti.

2° Indipendentemente dalla esclusiva autorizzazione, accordata alla Prussia nel § 3 della convenzione, di conchiudere cogli Stati esteri trattati di commercio e di navigazione in nome dell'associazione, quando occorra fare trattati coll'Austria e colla Svizzera, la Prussia inviterà gli Stati confinanti a partecipare alle discussioni precedenti alla conclusione. In caso che un accordo non potesse ottenersi, resteranno tuttavia in vigore le disposizioni del § 3.

3° Ambedue i governi nelle trattative previste dal § 8 della convenzione si adopreranno perchè la rappresentanza popolare del territorio dell'associazione (§ 5) riceva il nome di *Parlamento doganale*, e interpretano il § 5 nel senso che questo Parlamento regoli il suo andamento e la sua disciplina in modo antonomo, e scelga da sè il suo presidente, i suoi vicepresidenti e segretari; tuttavia la convalidazione di elezioni pel Parlamento settentrionale, che abbiano avuto luogo prima che si raduni il Parlamento doganale, sarà valida anche per quest'ultimo.

4° La Prussia nell'esercitare il controllo attribuitole dal § 7 della convenzione si varrà anche per l'avvenire di impiegati degli Stati meridionali, avuto riguardo ai desiderii dei relativi governi.

Il contenuto del presente protocollo si intenderà implicitamente ratificato colla ratifica della convenzione.

AUSTRIA. — I fogli austriaci annunciano che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria arriveranno a Parigi il 28 o 29 luglio. Il ritardo del viaggio delle LL. MM. si spiega per la probabilità che il Sultano nel suo ritorno dalla Francia e dall'Inghilterra passi per Vienna, per l'arrivo imminente a Vienna di alti dignitarii inglesi incaricati di rimettere all'imperatore Francesco Giuseppe l'Ordine della Giarrettiera e finalmente colla necessità in cui si trova il signore de Beust di proporre vari progetti importanti al Parlamento prima di partire alla volta di Parigi in compagnia dei suoi sovrani.

— I rappresentanti czechi i quali finora non si sono fatti vedere alla Camera dei deputati di Austria vennero invitati dal presidente di questa assemblea a giustificare la loro assenza, in difetto di che verranno considerati come dimissionari.

DANIMARCA. — Secondo una corrispondenza dell'*Havas* la nota che il gabinetto di Copenaghen ha ricevuto dal Governo prussiano è diretta a provare che l'articolo 5° del trattato di Praga non può obbligare la Prussia a rifiutare agli abitanti tedeschi che si trovassero nei distretti ammessi a votare la restituzione alla Danimarca « delle garanzie la cui necessità è dimostrata dall'anteriore politica danese. La nota posa questa questione: Quali garanzie comunali, locali ed individuali il Governo danese può accordare ai nazionali tedeschi? La nota conchiude dicendo che dalla risposta del Governo danese dipenderà l'estensione del territorio ammesso al voto. »

— Un telegramma dell'*International* fa sommare ad 8,000 il numero dei Danesi dello Schleswig del Nord che hanno emigrato per sottrarsi all'obbligo di entrare nell'armata prussiana.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Italia militare* annuncia che il 23° battaglione bersaglieri da Monza si è trasferito a Milano.

— Sappiamo che dietro domanda avanzata dal direttore delle RR. Gallerie, il Ministero dell'istruzione pubblica faceva asportare alle RR. Gallerie ed al Museo Nazionale non poche opere d'arte d'importanza che si trovavano in vari dei conventi soppressi. — Fra questi oggetti meritano speciale menzione i dipinti di Beato Angelico, un paliotto del 14° secolo in tessuto e ricamo, un trittico in avorio, un pastorale pure in avorio dell'11° secolo; un busto rappresentante Sant'Ignazio in lamina di rame dorata ed argentata ornato di smalti, ed una edicola in pietra con basso rilievo in marmo di Mino da Fiesole, oggetti che trovavansi nel monastero di Santa Maria Novella e che sono stati da qualche giorno esposti nel Museo Nazionale. — Vennero pure collocati nel detto Museo un fregio di un paliotto del 15° secolo, una croce d'argento della stessa epoca, e un bassorilievo di Mino da Fiesole che trovavansi nel convento di Badia. — Furono pure depositati nel Palazzo del Podestà una croce di lamina di rame smaltata proveniente dal convento di San Gaggio e diversi bassirilievi di terra invetriata del Della Robbia che vedevansi nei conventi di San Firenze, delle Cappuccine e di Monteoliveto. Da questi ultimi monasteri vennero pure estratti due dipinti, uno dei quali di Lorenzo Monaco rappresentante l'*Incoronazione della Vergine*, e l'altro l'*Annunziazione* attribuito da alcuni a Leonardo da Vinci, da altri a Rodolfo del Ghirlandaio.

Vennero pure tolti dal monastero di Santa Maria Maddalena le tavole di Cosimo Rosselli del Mainardi e del Bachiacca.

Tutti questi dipinti, uniti ad altri di minore importanza, si trovano attualmente nella R. Galleria degli Uffizii, ed uno solo, quello cioè rappresentante l'*Annunziazione*, è già esposto nel corridore della Galleria; gli altri lo saranno fra breve. (*Nazione*).

— Tre filologi tedeschi fanno in questo momento studi importantissimi sui Codici della nostra Laurenziana.

Il dottor Adolfo di Velsen, di Saarbrücken, valente conoscitore della letteratura comica greca, condotti a termine i raffronti del più antico Codice d'Aristofane a Ravenna, ora si occupa dei nostri. Il dottore Carlo Dilthey, autore di una profonda e pregiata dissertazione sulla Cidippe di Callimaco, si dà con ogni zelo allo studio dei vari Codici di questo poeta e d'Ovidio. Finalmente il dottore Goffredo Kinkel, docente all'Università di Zurigo, figlio del celebre poeta e martire germanico del medesimo nome, studiosissimo dell'epica poesia greca, autore di un'operetta sui Codici di Esiodo in Inghilterra, dove visse col padre esiliato, esamina tutti i manoscritti di questo poeta per arricchire l'edizione che fra non molto uscirà a Lipsia coi nuovi e splendidi tipi greci del Teubrer. (*Gazz. di Fir.*)

— La *Gazzetta dell'Umbria*, giornale di Perugia, reca i seguenti ragguagli intorno alle deliberazioni finali sui modi di erogare il sopravanzo di cassa prese il 17 corrente dai Comitati riuniti di provvedimento e della Società operaia di quella città per le famiglie dei combattenti e pei feriti dell'ultima campagna:

Alla Società operaia precedentemente erano state elargite lire 1,000, da impiegarsi metà in azioni della Banca del Popolo, e metà in azioni preferenziali della Società Umbro-Sabina per la ricerca delle miniere. In quest'adunanza le si assegnavano lire 150 perchè venissero da essa erogate in tanti premi a quegli adulti che, frequentando le scuole, ne dimostrassero trarre il maggior profitto tanto per l'istruzione quanto per la morale condotta.

Si stabiliva altresì un premio di lire 100 da conferirsi a quei giovanetti della R. scuola tecnica che in qualunque classe riportassero il primo premio scolastico

Si decise poi che tutto il residuale fondo di sopravanzo fosse devoluto agli Asili d'infanzia della nostra città. Vuolsi a tal proposito notare che già altra volta era stata a quest'istituto assegnata la somma di lire 500 su questo fondo di sopravanzo.

Si confermò infine che la vettura di ambulanza fatta a cura di questi Comitati e la quale sarà in breve ritirata, venisse data in custodia alla Congregazione locale di carità, con facoltà di valersene nei casi in cui lo stimerà utile, riservando però alla Società operaia il diritto di richiederla ogni qual volta si rinnovassero circostanze simili a quella per la quale fu costruita.

— Domani, domenica, alle ore 1 pomeridiane, nella sala della Filarmonica Fiorentina avrà luogo una solennità musicale, che offrirà ai dilettanti l'occasione di sentire le migliori composizioni dei gran maestri Rossini, Verdi, Donizzetti, Mercadante, Meyerbeer, ecc. La distinta artista signora Corinna De Luigi, allieva di Rossini, ha organizzato questo gran concerto al quale presteranno il loro concorso parecchi dei migliori artisti della nostra città.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ad animare i buoni cittadini ispirati di valore civile occorre rendere di pubblica conoscenza le loro azioni.

Nel mandamento di Mussomeli il mattino del 7 corrente il nominato Mantione Antonino, di Baldassare, di anni 22, zolfataro da Racalmuto, barbaramente uccidera con un colpo di pistola la nominata Cosima Sparacino di Giovanni, d'anni 25, da Valledolmo, domiciliata in Marianopoli, di lui druda, per pretesti di gelosia.

Datosi immediatamente alla fuga appena perpetrato il reato, si ricoverò nell'ex-feudo Mappa ed in un casolare.

Venuto a conoscenza del crudele misfatto il signor Mancuso Giuseppe, affittaiuolo nell'ex-feudo, giovane a 20 anni, per mezzo del suo soprastante Arcangelo Piazza, in un baleno spinse il cavallo su cui stava, dirigendolo a briglia sciolta al punto ove quel tristo erasi fermato.

Vistosi raggiunto, il Mantione intimò al sig. Mancuso di non avanzarsi d'un passo appuntandogli una pistola, ma costui coraggiosamente spianò il suo fucile e gl'intimò di mettere a terra la pistola che teneva a lui diretta minacciandolo di morte.

Perturbato l'omicida dalla fermezza d'animo del giovinetto, tostamente lascia cadere l'arma ed il cavaliere afferra il Mantione.

Nell'atto stesso venne in suo soccorso il soprastante e riuscirono a porlo in istato di arresto, traducendolo in un magazzino esistente nell'ex-feudo, dove lo consegnarono poi all'arma dei Reali carabinieri di Mussomeli accorsa sul luogo, e che tradusse l'imputato in quelle carceri a disposizione del signor pretore pel procedimento.

— Il sig. Simonin racconta così nel *Moniteur Univ. du soir* un'ora passata nel pallone il *Gigante*:

Il pallone il *Gigante* sta per compiere la sua sesta ascensione. Tutti augurano buon viaggio e felice ritorno agli aeronauti.

Chi e quanti sono?

Sette in tutti. Il primo, Nadar, capitano del *Gigante*, che non vuol separarsi dal suo pallone.

Accanto a Nadar vi sono tre altri uomini a lui sottoposti: il *capitano aggiunto* Cammillo d'Artois, il suo fratello, e un uomo di manovra. Sopra un altro piano sono i passeggeri: il sig. Sowal, addetto all'Osservatorio Imperiale, chi scrive queste righe, e finalmente il sig. de Fonville, redattore scientifico alla *Liberté*.

La navicella che per più di venti minuti esitando, tentennando, girando, alla fine si è elevata al grido di Cammillo d'Artois: *lasciate andare*. Noi salutiamo e la folla applaudisce. Andiamo in alto lentamente, senza scosse, senza vertigini, nè mal di mare. Lo spettacolo è stupendo; Parigi si stende sotto i nostri occhi come quei piani di città in rilievo composti di gesso o di sughero. Qui le strade coi gruppi delle case, là i giardini. Tutto intorno un immenso panorama verde. Sotto i nostri occhi, nel parco dell'Esposizione, ma specialmente nella spianata degli Invalidi, dalla quale siamo partiti, la folla che si stende come un punto nero, l'immenso formicolaio umano, i cui gridi arrivano distinti fino a noi.

Andiamo sempre più in alto. Il barometro, bussola dell'aeronauta, segna la nostra lenta ma continua ascensione, e anco il gaz c'indica ciò, si sprigiona dall'appendice o coda del pallone sempre lasciata aperta, e si sente all'odore e al brulichio. Scendendo invece il gaz è respinto nel suo involucro dall'aria più pesa.

Il tempo è mite, ma il cielo è interamente coperto, cosicchè a 650 metri di altezza ci troviamo in mezzo alle nuvole. Mettiamo 5 minuti a traversare la nebbia che ha 350 metri di spessore; all'improvviso ci appare il sole. Apriamo un momento la valvola. Quella manovra fa passare l'aria esterna, e permette al gaz di sprigionarsi; e s'impedisce nello stesso tempo l'improvvisa dilatazione per l'influenza dei raggi solari, dilatazione che potrebbe fare scoppiare il fragile involucro che ci trasporta.

Udiamo i rintocchi di una campana, e avevamo già udito il fischio di locomotiva — A volte anco lo abbaiare dei cani, e ciò mi fa risovvenire di quella parola profonda e filosofica del nostro capitano in una delle ascensioni precedenti. È strano come fra gli uomini vi siano tanti cani!

Siamo a 1,030 metri di altezza, il più alto limite che raggiungeremo questa volta. Il barometro col mercurio segna 674 millimetri, il termometro 16°, lo igrometro col capello 88 1/4. In terra al momento della partenza la pressione dell'aria era invece di 760 millimetri, la temperatura di 18°, e il punto di umidità di 82. Ma che parliamo noi dell'indicazione degli strumenti? In questa circostanza sono l'impressione dell'animo che è d'uopo descrivere. Nel pallone si prova un benessere indicibile, ci sentiamo in possesso di noi stessi nell'immenso silenzio che ci circonda, l'umanità sparisce e non rimane che l'individuo.

Siamo sempre nella nebbia e nelle nuvole che ci circondano da ogni lato.

Vediamo noi stessi il pallone. Il vapore vessicolare passa traversalmente. Dove andiamo? Qual direzione abbiamo? Guardo inutilmente la bussola. Non c'indica nulla, non abbiamo nessun punto di indicazione e il pallone pare immobile.

Il barometro c'indica che scendiamo, infatti abbiamo lasciato le nuvole e vediamo la terra. Dove siamo? Noi lo domandiamo a quelli che ci stanno sotto ma la risposta non ci giunge. Non sentiamo che dei gridi inarticolati e acuti. Uno degli uomini di manovra accenna Bourg-la-Reine. Riconosce la casa del *maire* ove dice che ha desinato una volta. Viva il *maire* di Bourg-la-Reine! Ma possiamo perderlo di vista, per questo gettiamo zavorra. Rimontiamo subito. La terra continua a mostrarsi. Vediamo i piccoli quadrati dei campi verdi o già imbionditi. E dire che si azzuffano e combattono per il possesso di quei brani di terra!

Ricominciamo a discendere, e a poco a poco gettiamo la zavorra a sacchi e senza tenerne conto.

Adoperiamo il *guide-rope*, il canapo che serve di freno alla discesa, gettiamo l'àncora, tocchiamo la terra: è sempre pericoloso col *Gigante* il prender terra.

— Tenetevi forte, grida il capitano, tenetevi bene! Allora tutti abbracciamo, colle mani, con gran forza, due delle corde che congiungono la navicella al cerchio superiore. Abbiamo due o tre scosse. Dove siamo? domandiamo alla folla che è accorsa per prendere le corde del pallone e ritenerlo.

—A Chilly, a quattro miglia da Parigi, risponde quella buona gente, e infatti siamo a Chilly-Mazarin.

L'àncora ha sradicato un melo, e la navicella ha rotta con un urto la cresta di un muro; ma la vita è salva e usciamo senza una graffiatura.

Il viaggio è durato un'ora precisa; il passaggio è avvenuto quasi in linea retta dagl'Invalidi a Chilly, passando sopra Bourg-la-Reine. Il vento che ci ha spinti doveva avere la velocità di 18 chilometri all'ora; infatti la distanza da Parigi a Chilly, misurata sopra una buona carta è di 18 chilometri.

Al momento preciso della discesa parte l'omnibus che va da Chilly alla ferrovia d'Orsay. Io raggiungo Nadar sull'imperiale dell'omnibus. Alle 7 e 10 siamo a Parigi.

Ed ora per coloro che bramano sapere se dopo un primo saggio in pallone si andrebbe di nuovo volentieri in pallone, per parte mia non desidero altro che di andarci di nuovo. Per chi una volta ha provato quel modo di locomozione, non vorrebbe, credo, averne altri.

Tra quindici giorni la seconda ascensione del *Gigante*.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 27.

Ufficiale. - Gli ultimi rapporti di Omer pascià recano la notizia d'una gran vittoria riportata dalle truppe imperiali sul corpo dei volontari concentrato nel distretto di Lassiti. In seguito alla disfatta subita da questi ultimi, gli abitanti del distretto hanno lasciato in potere dell'esercito imperiale 6000 carabine ed una grande quantità di munizioni ch'essi avevano ricevuto ultimamente dalla Grecia col vapore *Arcadi*.

L'esercito imperiale occupa ora forti posizioni, e si dispone a marciare sopra Sfakia.

Madrid, 27.

La Commissione finanziaria della Camera ha presentato il progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

I ministri De Castro e Rubalcava, non avendo potuto mettersi d'accordo coi loro colleghi su questo progetto, hanno dato le loro dimissioni.

Trieste, 28.

Scrivono da Atene in data del 22:

È giunta una fregata russa la quale annunziò che i Candiotti hanno sgombrato Lassiti.

Il Governo greco ritirò l'*exequatur* al console ottomano di Lamia.

In parecchie città della Grecia avvennero tumulti per eccitamenti popolari contro i frammassoni.

Vienna, 28.

La *Presse* annunzia che il Governo ottomano, nella sua risposta alla nota collettiva delle potenze, dice che Omer pascià assicurò positivamente che l'isola di Candia sarebbe pacificata entro un mese; fino a quell'epoca il Governo turco non può vincolarsi con alcun impegno; se spirato quel mese Omer pascià non sarà riuscito, la lotta continuerà.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	28
Fondi francesi 3 %	69 17	69 12
Id. 4 1/2 %	98 90	98 75
Cons. ital. 5 %	52 60	52 50
Id. fine mese	52 70	52 65
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	373	376
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	252	255
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	76	77
Id. Lombardo-venete	393	395
Id. Austriache	480	478
Id. Romane	80	80
Obbligazioni str. ferr. Romane	123	124
Id. prest. austriaco 1865	328	328
Id. in contanti	331	331

Londra, 28.

Consolidati inglesi . . . . . — — 94 3/4

Costantinopoli, 28.

La *Turchia* smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia appoggiato la nota collettiva delle potenze.

Madrid, 28.

La regina si recherà alla Granja il 1° luglio.

L'attuale ministro di giustizia, Arrazola, assunse il portafoglio degli affari esteri; Roncali quello di giustizia e Belda quello della marina.

Parigi, 29.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al prefetto di polizia, nella quale S. M. loda il contegno tenuto dagli agenti della sicurezza pubblica pel mantenimento dell'ordine durante il soggiorno dei sovrani a Parigi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 giugno 1867, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro su tutta la Penisola di 2 a 3 mm. Le pressioni sono sopra la normale di 6 a 8 mm. Cielo qua e là sereno e mare egualmente mosso. Domina piuttosto forte il nord-ovest.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina e in alto soffia il sud-ovest.

Stagione non ancora ristabilita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 27 giugno 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 5	mm 756, 0	mm 755, 4
Termometro centigrado	25, 0	24, 5	17, 0
Umidità relativa	74, 0	75, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno nuvolo	sereno nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	O	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima + 26,0; minima + 17,0

Minima nella notte del 29 giugno + 14,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione di due atti dell'opera *Il domino nero*, e della gran scena dei pazzi nell'opera *Columella* — Indi il ballo grande: *Marco Visconti*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *La vendetta del gentiluomo — La veneziana di spirito*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti rappresenta: *Veronica Cybo — I gelosi fortunati*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gàs
stabilita in Torino, via San Filippo, numero 12, piano terreno
Autorizzata da S. M.

I signori azionisti sono avvertiti essersi dal Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 12 andante fissato il convocato generale per il giorno 2 del prossimo luglio, alle ore una pomeridiana, nelle sale di questa direzione, situate nel palazzo della Principessa della Cisterna (via San Filippo, n° 12, pian terreno) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'esercizio 1866.

2° Nomina di tre amministratori in surrogazione dei signori cav. Carlo Montaldo, cav. Gioan Giacomo Pollone e signor Luigi Ostorero, scadenti dalle loro funzioni.

3° Nomina di due azionarii per la verifica dei conti a mente dell'articolo 28 degli statuti per riferirne alla prossima riconvocazione dell'assemblea.

Si fa presente ai signori azionarii che, non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto, si procederà ad una seconda, in cui, a termini del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli dodici azionarii.

Per assistere alle adunanze dovrà l'azionista possedere almeno dieci azioni (modificazione all'articolo 19 degli statuti, approvata con regio decreto 26 giugno 1836).

Torino, il 18 giugno 1867.

L'Agente centrale
1691 E Charence.

Ferrovie dell'Alta Italia

Si avvisano i signori portatori di azioni non riscattate della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo pel primo semestre 1867, vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . » 2 10
Totale L. 13 35

I pagamenti verranno effettuati, a cominciare dal 1° luglio 1867, dalla Cassa dell'esercizio (stazione di Torino, Porta Nuova).

1749 La Direzione dell'esercizio.

Bibliografia.

BREVI CENNI sulle principali differenze tra il Codice civile italiano ed il Codice civile Albertino, seguiti dal confronto degli articoli di questo con quelli del nuovo, per l'avvocato G. V. Gallenga.

Torino — *Tipografia del Collegio degli Artigianelli e principali librai.* 1555

Banca di Credito Italiano

Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori possessori d'azioni nuove al portatore che il pagamento del coupon n° 4 di questi titoli, saldo del dividendo dell'esercizio 1866, approvato dall'assemblea generale del 29 maggio scorso, in ragione di lire it. 3 e franchi 3, avrà luogo a datare dal 1° luglio prossimo:

a **Firenze** presso la sede della Banca, Lung'Arno Soderini, n° 1.
a **Torino** presso l'Agenzia della Banca, via dell'Ospedale, n° 13.
a **Napoli** presso l'Agenzia della Banca, via Toledo, n° 256.
a **Genova** presso i signori Giuliano Cataldi e figlio.
a **Milano** presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi.
a **Parigi** presso la Società Generale di Credito Industriale e commerciale, rue de la Chaussée-d'Antin, n° 66.
a **Ginevra** presso i signori Lombard, Odier et C^{e}. 1734

POLVERE DI MAZADE E DALOZ A LIONE
INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE
dei Caffards, Scarafaggi, Blatte, Grilli, e le Bestie da forno *così dette* **Boje panatere.**

PREZZO DELLA SCATOLA LIRE 1, MEZZA SCATOLA CENT. 50.

Contro lire 1 20 *in francobolli si spedisce una scatola* (franco) *per tutta l'Italia; 6 scatole* L. 6; *6 mezze L.* 3.

Si vende presso i principali droghieri.

Per tutta l'Italia: Deposito generale in Torino, via Pio V, n. 9 e Sant'Anselmo, n. 8, vicino al Tempio Valdese. 1160

Cassa Nazionale di Sconto
DI TOSCANA

Gli interessi sulle azioni della Cassa suddetta in ragione di lire 3 75 per azione verranno pagati a datare dal 15 luglio prossimo, contro esibizione dei titoli per apporvi la relativa dichiarazione:

In **Livorno** presso la Cassa della Società dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.
In **Firenze** presso la sua succursale.
In **Genova** presso la Cassa di Sconto.
In **Torino** presso il Banco di Sconto e Sete.
In **Milano** presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi.
In **Ginevra**, al cambio del giorno, presso i signori P. F. Bonna e C.
In **Parigi**, al cambio del giorno, presso i signori Hentsch Lutscher e C.

Livorno, 27 giugno 1867.

Il Direttore
1771 E. Arbib.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i portatori delle Azioni liberate che l'interesse semestrale 5 0/0 (Cedola IX^{a}) scadente al 1° luglio 1867 verrà pagato a partire dallo stesso giorno in ragione di lire 12 50 per Azione dalla Cassa centrale in Firenze, e nelle altre piazze presso i sottoindicati banchieri:

A *Torino* presso la Società di Credito mobiliare italiano;
» *Milano* » il signor Giulio Belinzaghi;
» *Genova* » la Cassa Generale;
» *Livorno* » i signori M. A. Bastogi e figlio;
» *Napoli* » a Sede della Banca Nazionale;
» *Parigi* » la Société de Crédit industriel et commercial, al cambio di 93 66, cioè in franchi 11 70;
» *Londra* » i signori Baring Brothers et C in lire st. 0 9 4. 1767

DIZIONARIO DEI COMUNI
E
CIRCOSCRIZIONE
AMMINISTRATIVA, POLITICA, ELETTORALE, GIUDIZIARIA E DIOCESANA
DEL REGNO D'ITALIA
COMPRESE LE PROVINCIE VENETE
pubblicato coll'approvazione del Ministero dell'Interno
dal dott. cav. PIETRO CASTIGLIONI
Già Deputato al Parlamento

Un vol. in-4° grande, di pagine 242 - Prezzo italiane lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla Tip Eredi Botta
In Torino, via D'Angennes — In Firenze, via del Castellaccio.

DOPO LA CONVENZIONE ERLANGER
O
SISTEMA PRATICO, TUTTO NAZIONALE
di operare la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico
PER **EDOARDO SOFFIETTI**

Prezzo: cent. **50** - Franco per tutto il Regno

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia **EREDI BOTTA** — *Firenze, via del Castellaccio.*

Estratto. 1762

Mediante pubblico istrumento del dì venticinque giugno milleottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la nobile signora Luisa del fu signor colonnello Francesco Lee, moglie del nobile sig. marchese Donato Guadagni, e con essa il detto nobile signor marchese Donato del fu signor marchese Luigi Guadagni possidente, domiciliato in Firenze, e col di lui consenso, attesa l'espropriazione per la costruzione dei grandi viali Poggi e loro adiacenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze: due fabbricati posti lungo la via circondaria esterna delle mura urbane di Firenze, e precisamente nel tratto che sta compreso, ed è rimpetto alle nuove postierle ed alla Porta al Prato, segnati, uno del numero stradale 185 e l'altro senza numero, che giungono coll'opposto lato del giardino fino alla via di San Jacopino. Una nuova fabbrichetta annessa al palazzo della signora marchesa Luisa Lee ne' Guadagni, legnaio e portico interno nel giardino, e due zone di terreno a giardino all'inglese dell'estensione di metri 10,254 29 in cui trovasi la porzione di terreno estesa metri quadri 515 43, che, sebbene estranea alla esecuzione dei lavori, pure ne fu creduto utile l'acquisto dalla comunità di Firenze, ed è compresa nella vendita; rappresentati i detti beni al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino in sezione E dalle particelle di numoro 1738, 1187, 1186 in parte, 1184, 1183, 1182, 1181, 1180, 1179, 1178, 1177, 1176, 1173^{a}, 1172, 1171, 1748, 1749, 1750, 1751 corrispondenti agli articoli di stima 772, 425, 795, 794, 793, 792, 791, 790, 789, 788, 787, 423^{a}, 782, 781, 798, 799, 800, 801, con quella rendita imponibile che gli verrà officialmente assegnata, ed a cui confina: 1° levante via circondaria esterna delle mura, Vespignani e Lee ne' Guadagni; 2° a tramontana Abudheram, ed espropriata suddetta; 3° a ponente via suburbana di San Jacopino; 4° a mezzogiorno Arganini e Paoli-Gattai, ed espropriata suddetta in diverse direzioni colle rimanenze dei fabbricati e terreni, salvo altri ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, tutto compreso, e nulla eccettuato, di lire centonovantatremila centotrenta, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 25 giugno 1867, decorrendi però sulla somma soltanto di lire centocinquantaduemila ottocentotrenta, prezzo degl'immobili, salva la prova della libertà dei beni espropriati: quanto al prezzo dei beni stessi, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865; e quanto a lire quarantamila trecento, prezzo dei lavori accollati alla signora espropriata, nei modi e tempi convenuti col sopra citato contratto.

Dott. Luigi Lucii
legale della comunità di Firenze.

Estratto. 1761

Mediante pubblico istrumento del dì venticinque giugno milleottocento sessantasette rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Angiolo del fu Pietro Zucconi possidente, domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità, ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze ed altre opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa composta di piano terreno e due piani superiori, posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo in via Chiara, al numero stradale 17, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 579, 580 in parte, 581, 580 in parte, articoli di stima 362, 363, con rendita imponibile di lire toscane 141 43, pari a lire it. 118 80, alla quale confina a: 1° levante signori Antonio Cecchi e fratelli; 2° mezzogiorno signora Giulia Roti; 3° ponente signor Luigi Piccardi; 4° a tramontana via Chiara, e signor Luigi Piccardi, salvo altri ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire ital. diciottomila, che dovrà esser pagato alla comunità di Firenze insieme ai frutti, alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° maggio 1866, salva la prova della libertà del fondo, spirati che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito, a cura del comune di Firenze, il presente estratto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
legale della comunità di Firenze.

Estratto. 1759

Mediante il pubblico istrumento del dì venticinque giugno mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'ill.mo signor maggiore cav. Leopoldo Roberto del fu signor Francesco Rafanelli possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Reale decreto del dì 31 dicembre 1865, per la costruzione della cinta daziaria provvisoria, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa e due appezzamenti di terreno posti fuori la Porta alla Croce presso la via del ponte di ferro, la qual casa con uno dei detti appezzamenti di terreno confinano: 1° a levante strada che conduce al ponte; 2° a mezzogiorno albereta spettante alla imposizione d'Arno detta di Varlungo; 3° e 4° a ponente e tramontana terreni già spettanti al signor Rafanelli e venduti alla comunità di Firenze; i quali beni sono rappresentati sui libri estimali della comunità di Firenze in sezione B dai numeri particellari 1751, 1752, 1750 due volte in parte, 1890, 1891, 1897, con rendita imponibile di lire toscane 367 89, pari ad it. lire 309 03. L'altro appezzamento posto al di là della nominata strada che conduce al ponte, è confinato: 1° a ponente la stessa strada; 2° a tramontana argine d'Arno; 3° e 4° levante e mezzogiorno golenà d'Arno; rappresentato al catasto della detta comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione B, particelle 848, 849, con rendita imponibile di toscane lire 21 62, pari a it. lire 18 16.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire it. novantacinquemila ottocento quarantacinque e c. 83, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti alla ragione del 5 per cento all'anno dal dì 7 ottobre 1866, pagabili a rate semestrali posticipate ed a scaletta dei pagamenti, previa giustificazione della libertà dei fondi espropriati, in due rate, la prima delle quali subito dopo decorsi trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865, e la seconda rata al termine di un anno da oggi.

Dott. Luigi Lucii
legale della comunità di Firenze.

Estratto. 1760

Mediante pubblico istrumento del dì venticinque giugno mille ottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Giuseppe e Serafino del fu Donato Faini possidenti domiciliati a San Giusto a Gualdo, comunità di Sesto; la signora Colomba del fu Pietro Becheroni, vedova di Donato Faini, possidente domiciliata nel detto luogo e comunità, nella sua qualità di madre avente patria potestà sui signori Raffaello, Massimiliano, Carolina ed Emilio di detto Donato Faini, autorizzata col decreto profferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 21 giugno 1867, ed il signor Pietro del fu Massimo Vannini impiegato regio domiciliato in Firenze, come curatore speciale eletto alla detta signora Colomba Becheroni vedova Faini col precitato decreto, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze, per causa della espropriazione per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 19 settembre 1866, gli appresso beni:

Una casa posta fuori la Porta alla Croce della città di Firenze presso il ponte di ferro, alla quale confina: 1° strada esterna del ponte di ferro; 2° e 3° Giusti; 4° stradella parallela al corso dell'Arno; rappresentata ai libri estimali della comune di Firenze, già di Rovezzano, in sezione D, dalle particelle di n° 1125 e 972, art. di stima 731, con rendita imponibile di L. 66 17.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire diciassettemila quattrocento trentotto e cent. 90, ivi compreso il valore dei mobili che istruiscono la taberna per la fabbricazione del salnitro, che dovrà esser pagato assieme ai frutti alla ragione del cinque per cento all'anno dal dì 1° maggio 1867, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
legale della comunità di Firenze.

GIURISPRUDENZA 1559
Compilata dall'avv. Cristoforo Mantelli.
Giurispr. civile. Copia compl. vol. 16.
Giurisprudenza commerciale, vol. 3.
Anche volumi separati.
Dirigersi Carlo Boriglione Alessandria.

Estratto 1765
per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse per gli effetti voluti dall'articolo 664 e seguenti del vigente Codice di procedura civile come il dottor Guglielmo François, legale e possidente domiciliato a Firenze, rappresentato dal dottor Enrico Stefano François, con domicilio elettivo presso del medesimo, ha fino dal dì 22 giugno 1867 presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze onde ottenere la nomina d'un perito che proceda alla stima dell'appresso immobile di proprietà del signor Angiolo Batacchi, possidente domiciliato nel popolo di San Lorenzo alle Rose ed investito col precetto dei trenta giorni del dì 9 gennaio 1867, trascritto all'uffizio delle ipoteche di Firenze li 4 febbraio 1867, vol. 7, art. 147, e consistente in una casa di tre piani situata nel popolo di San Lorenzo alle Rose, rappresentata ai campioni estimali della comunità del Galluzzo dai numeri particellari 1326 e 1635 in sezione E, con rendita imponibile di lire 37 08.

Fatto li 27 giugno 1867.

Dott. Enrico Stefano François.

Diffidamento. 1764

Il nobile signor Eugenio Gondi, possidente domiciliato al Pontassieve, inibisce a Giovacchino di Giuseppe Mannucci e sua famiglia, di lui coloni al podere detto Bargellini, posto nel popolo di Santa Lucia alla Pievecchia, comunità e pretura del Pontassieve, qualunque contrattazione di bestiame ed altro riguardante la colonia senza il consenso scritto di Romolo Staccioli, di lui agente alla fattoria di Grignano.

Dott. Cesare Morelli, proc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Avanti la pretura del 4° mandamento di Firenze la signora Paolina vedova Arata, nella di lei qualità di madre ed avente la patria potestà sul proprio figlio minorenne Augusto, ha accettato nell'interesse del medesimo, con atto fatto alla suddetta pretura nel 17 giugno 1867, registrato in Firenze in detto giorno registro 17, n° 3288, l'eredità con benefizio di legge e d'inventario del defunto signor Zaccaria Arata, per la quota spettante al minore.

1763 Dott. Dario Bocciarelli.

Notificanza. 1768

Sull'istanza del teologo Gian Carlo Borgeisa domiciliato in Torino ed ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 11 aprile 1866, il tribunale civile e correzionale di Torino, con suo decreto 8 giugno 1867, previe conformi conclusioni del Pubblico Ministero, in data 5 stesso mese, pronunciò l'assenza definitiva del sacerdote Pio Borgeisa, fu Giovanni Battista, nato e già domiciliato nel luogo di Rivoli (Torino), mandando pubblicarsi e notificarsi tale sua provvidenza in conformità di legge.

Torino 26 giugno 1867.

Pipino sost. Rodella.

Diffidamento. 1770

Giovan Battista Naldini, possidente, dimorante a Santa Sofia, inibisce ai suoi coloni, Agendi Quirico e Vetricini Carlo e famiglie, dimoranti al podere della Baldella posto in parrocchia di Camposonaldo, comunità di Santa Sofia e pretura di Galeata, di poter contrattare, permutare e quant'altro ecc. bestiame di qualunque qualità tenuto nel suddetto podere di proprietà del suddetto Giovan Battista Naldini, con diffidazione a chiunque che non riconoscerà nè approverà contratti fatti dai suddetti coloni, ecc.

Gio. Battista Naldini.

Dichiarazione d'assenza.

Ad istanza di Gancia Margherita, vedova in prime nozze di Andrea Bandissone, e moglie in seconde nozze di Blengetti Michele, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 11 marzo 1864, residente a Cuneo, il tribunale civile di Mondovì con sentenza del 1° giugno 1866 dichiarò per intanto, e per gli effetti previsti dalla legge, la provvisoria assenza da questi RR. Stati di Michele Blengetti sunominato, e mandò alla ricorrente stessa, di costui moglie, di uniformarsi al prescritto degli articoli 23 e 24 del Codice italiano, cioè di notificare al pubblico che il tribunale stesso con suo decreto 21 aprile 1865 mandò assumere giurate informazioni intorno al tempo da che più non si ebbero notizie del Michele Blengetti, intorno ai motivi dell'assenza, e quelli che possono avergli impedito di dare notizie di sè; con riserva, visto l'esito dei correlativi incombenti, di definitivamente pronunciare sulla fatta instanza.

Mondovì, 20 maggio 1867.

1461 Manera, proc. capo.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli.*)

Stampato	L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli e sono compresi i diritti postali*)

Stampato	L.	C.
B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . .	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* .	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
Affari civili e commerciali avanti le Preture.	22	50
Affari penali avanti le Preture	22	50
Classificazione dei giudizi secondo il loro oggetto . . .	11	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	40
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali.	2	40
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . .	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)*	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)*	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . .	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)*	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . .	5	»
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . .	8	»

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Genova, sezione 1^{a}, con suo decreto 11 maggio corrente, sulle istanze della signora Anna Ferro vedova di Nicolò Rossi residente in Genova, mandò assumersi informazioni intorno alla assenza del proprio figlio Giambattista Angelo Rossi, per la dichiarazione della quale ha proposto regolare domanda.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 23 del Codice civile.

Genova, li 16 maggio 1867.

1417 Cesare Gambetta, proc. capo.

Avviso.

Coerentemente al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, e per gli effetti di che nell'articolo 680 e successivi del Codice stesso, il sottoscritto cancelliere fa noto:

1° Che all'incanto eseguito la mattina del dì 24 giugno corrente nella sala d'udienza di questa pretura, il signor Raffaello di Luigi Cecchi, residente a Segromigno, acquistò per il prezzo di it. lire 893 gli immobili qui sotto indicati, esposti in vendita in un solo lotto, spettanti all'interdetto Daniele Vellutini di Segromigno, del quale è curatore Agostino Pasquini.

A) L'utile temporario dominio di un pezzo di terra seminativa, irrigabile, con prode d'alberi e viti all'intorno, eccettuato da settentrione, e con pochi gelsi, posto in Segromigno, comune di Capannori, luogo detto Pruneta.

B) L'utile temporario dominio di una casa rustica murata, a due piani compreso il terrestre, con aja a mezzogiorno, posta in detta comune, luogo detto ai Venturini o Vellutini, e

C) L'utile temporario dominio della metà di una cascina in costruzione con cloaca, situata anche questa in luogo detto ai Venturini o Vellutini.

I quali immobili sono di dominio diretto del R. Spedale di Lucca.

2° Che il termine per l'aumento del sesto scade il dì 9 luglio prossimo futuro.

Dalla cancelleria della regia pretura di Capannori II residente in Lucca.

Li 25 giugno 1867.

Il cancelliere
1766 Alcibiade Cioni.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli Eredi Botta
le seguenti opere:

Opera	Lire	
Ciccone – Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5	
Gallenga – Storia del Piemonte vol. 2	10	»
Carutti – Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10	»
Casper – Manuale pratico di medicina legale - vol. 2. . . .	16	»

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.